15 novembre 2026- XXXIII domenica (Pro. 37, 10-31; I Ts 5, 1-6; Mt 25, 14-30)

Giorno del Signore

Nell'invito alla vigilanza che abbiamo ascoltato dall'apostolo Paolo, nella seconda lettura, si parla del *giorno del Signore*, una espressione più volte ricorrente nella Sacra Scrittura con significati diversi. Qui ha il carattere di un invito di Dio che vuole raggiungerci come luce che mette in fuga le tenebre e orienta nel cammino della vita verso "il giorno finale", conclusivo della vicenda umana

Siamo figli della luce. Ci attende la luce.

Abbiamo bisogno di luce, dobbiamo lasciarci prendere, lasciarci invadere dalla luce che viene da Gesù, colui che porta la luce al mondo. L'ha affermato Gesù stesso: "*Io sono la luce del mondo"* (Giov. 8, 12)

Di questa luce abbiamo bisogno per orientarci nel cammino della vita.

Una vita operosa

La prima lettura propone l'allegoria della donna saggia che dà felicità al marito e stende la mano al povero, e il Vangelo, con la parabola dei talenti, richiama il carattere di *operosità* che deve avere la nostra vita: operosità nell'impiegare il tempo, con le attività che abbiamo da svolgere (senza che diventino un idolo); operosità nel fare fruttificare ciò che Dio ci ha donato o ha messo a nostra disposizione con i beni della creazione da sviluppare nelle loro potenzialità, tenendo presente il carattere personale di questo impegno (la vocazione di ciascuno) e il resoconto finale di cui rispondere a Dio.

Le risorse della natura vanno sviluppate. Dio le ha affidate all'uomo non solo per consumarle, ma per svilupparne le potenzialità.

Le possibilità sono diverse da uno all'altro, ma tutti sono chiamati a riconoscerle e a svilupparle come figli della luce, ci ricorda l'apostolo Paolo nella seconda lettura.

C'è una diversificazione nei talenti in relazione alle capacità di ciascuno. E quindi una diversità di compiti.

E c'è un rendiconto finale che terrà conto delle situazioni individuali, del modo con cui avremo corrisposto….

E' importante sviluppare le diverse possibilità che corrispondono alla vocazione di ciascuno.

(*don Fiorenzo Facchini*)